



Le pensioni di anzianità

Stima dei costi per il sistema previdenziale per ogni "coorte annua" di pensionati

Spesa aggiuntiva per pagare il complesso delle prestazioni previdenziali ai soggetti che ogni anno vanno in pensione

Regioni	Numero pensioni annue liquidate (media 2006-2010)	Età media* (2006-2010)	Speranza di vita alla nascita	Costo annuo sul sistema previdenziale (mln euro)	Montante complessivo sul sistema previdenziale (mln euro)
Abruzzo	4.321	59,0	81,7	29	660
Basilicata	1.161	59,1	81,4	8	172
Calabria	3.574	60,2	81,5	22	459
Campania	8.535	59,3	80,0	59	1.215
Emilia R.	16.847	58,0	81,8	152	3.633
Friuli V.G.	4.372	58,0	81,6	37	880
Lazio	13.739	59,2	81,6	122	2.746
Liguria	4.834	58,5	81,5	39	906
Lombardia	39.656	58,0	81,9	403	9.618
Marche	5.214	57,9	82,5	38	923
Molise	1.011	59,3	81,7	6	142
Piemonte	18.539	57,8	81,3	176	4.138
Puglia	7.395	58,8	81,7	51	1.165
Sardegna	3.745	59,1	81,5	27	608
Sicilia	7.734	59,5	80,7	51	1.095
Toscana	12.168	58,2	82,1	102	2.431
Trentino A.A.	3.754	58,3	82,2	37	897
Umbria	2.714	57,9	82,1	20	493
V. d'Aosta	450	57,9	81,4	5	109
Veneto	17.371	57,8	82,1	154	3.746
ITALIA	177.134	58,3	81,5	1.538	36.035

* Età compiuta dal titolare alla data di decorrenza della pensione

Elaborazione Centro Studio Sintesi su dati INPS e ISTAT

P&G Infograph

Equilibrio del sistema previdenziale per Regione

1 gennaio 2008 - Quota delle prestazioni pensionistiche assicurata dai contributi previdenziali (valori assoluti in migliaia di euro)

Regioni	Pensioni erogate (a)	Contributi versati (b)	Saldo previdenziale (b-a)	Tasso di copertura delle prestazioni (b/a) x 100
Lombardia	46.290.475	48.948.174	2.657.699	105,7
Trentino A.A.	4.088.560	4.231.144	142.584	103,5
Lazio	25.786.468	24.597.581	-1.188.887	95,4
Veneto	19.927.563	18.771.244	-1.156.319	94,2
V. d'Aosta	604.124	506.237	-97.887	83,8
Emilia R.	21.639.285	18.054.472	-3.584.813	83,4
Friuli V.G.	6.394.598	4.787.219	-1.607.380	74,9
Piemonte	22.481.786	16.765.841	-5.715.945	74,6
Marche	6.945.682	5.149.663	-1.796.019	74,1
Toscana	17.860.755	13.054.672	-4.806.084	73,1
Abruzzo	5.366.317	3.749.091	-1.617.226	69,9
Sardegna	6.592.909	4.402.276	-2.190.633	66,8
Campania	18.480.956	12.226.711	-6.254.245	66,2
Sicilia	16.864.184	11.083.725	-5.780.458	65,7
Basilicata	2.208.461	1.400.899	-807.561	63,4
Umbria	4.315.733	2.721.512	-1.594.221	63,1
Molise	1.234.885	766.968	-467.918	62,1
Puglia	14.951.904	8.809.573	-6.142.331	58,9
Liguria	9.204.592	5.193.981	-4.010.610	56,4
Calabria	7.140.350	3.861.101	-3.279.249	54,1
Nord	130.630.983	117.258.311	-13.372.672	89,8
Centro	54.908.638	45.523.427	-9.385.211	82,9
Mezzogiorno	72.839.965	46.300.343	-26.539.622	63,6
ITALIA	258.379.586	209.082.082	-49.297.504	80,9

Elaborazione Ufficio Studi CGIA di Mestre su dati ISTAT

P&G Infograph

si hanno calcolato quanto perderebbe una pensione retributiva se fosse calcolata col contributivo. Ad esempio: un assegno mensile Inps di anzianità, 2.032 euro, preso a 58 anni di età col retributivo. Rivalutiamo al Pil nominale i contributi, versati per 35 anni, e si arriva a un montante di 292.667 euro. La pensione dovrebbe essere di 1.050 euro. Ci sono 982 euro al mese in più. Il maggior montante di cui lo Stato si fa carico è di 273 mila e 435 euro. Questa sarebbe la cifra che a livello individuale contribuisce al debito pubblico: almeno in quella parte di spesa pubblica che le entrate dello Stato non riescono a coprire. Esiste un indicatore dei benefici pensionistici: il Pvr, Present Value Ratio, "il valore attuale atteso" dei benefici a cui si ha diritto, a fronte di un montante contributivo rivalutato fatto pari a 100. In un sistema in equilibrio il valore delle pensioni che si prendono nel periodo della quiescenza è pari a 100. Come stanno invece le cose, in relazione ai due regimi che abbiamo in Italia, retributivo e contributivo? Applicando il retributivo, il beneficio delle pensioni Inps lavoratori dipendenti è pari non a 100, ma a 162 per gli uomini, per le donne a 188 perché vanno in pensione prima. Applicando il contributivo per gli stessi soggetti il beneficio sarebbe pari, rispettivamente, a 97 e 102. ♦

L'APPELLO

DIMISSIONI IN BIANCO MINISTRO FORNERO FACCIA QUALCOSA

Quattordici donne scrivono al Ministro Fornero e chiedono che venga ripristinata la legge 188/07, varata per cancellare l'abuso delle dimissioni in bianco. La legge era stata fatta per impedire le dimissioni in bianco.

È al momento dell'assunzione infatti che capita che venga richiesto di firmare una lettera di dimissioni volontarie, definite in bianco perché senza data. La data verrà messa successivamente, quando quella ragazza sarà incinta, o quel ragazzo avrà avuto un infortunio o una lunga malattia.

La legge 188 del 2007, aveva una funzione preventiva basata su un'autodichiarazione

codificata e non su norme che agivano a posteriori, vanamente repressive.

Le dimissioni volontarie dovevano essere autodichiarate esclusivamente su moduli con numerazione progressiva che, avendo una scadenza di

Rispetto per le norme
La legge 188 del 2007 aveva una funzione preventiva

quindici giorni, non potevano essere compilati prima del loro utilizzo.

Si trattava di una legge semplice ed efficace, priva di costi.

Venne votata all'unanimità

alla Camera e a maggioranza al Senato, dove l'opposizione principale fu condotta dall'allora senatore e poi Ministro del lavoro, Sacconi.

Le firmatarie della lettera affermano di voler prendere sul serio l'impegno assunto dal Presidente del Consiglio di valorizzazione dei giovani e delle donne, come condizione per il futuro del Paese.

«Noi donne - concludono le firmatarie - del sindacato, del giornalismo, della società civile, della politica, noi che abbiamo promosso quella legge nel 2007, pensiamo che il futuro del Paese parta da questo atto concreto e simbolico, dal ripristino della dignità e civiltà del lavoro: dal ripristino della legge 188/2007».

Roberta Agostini, Ritanna Armeni, Giovanna Casadio, Titti Di Salvo, Mariella Gramaglia, Raffaella Lamberti, Liliana Ocmin, Maria Pia Mannino, Marisa Nicchi, Anna Rea, Serena Sorrentino, Soana Tortora, Laura Trezza, Sara Ventroni.